

NOTIZIERA

COMMERCIO

Fogal sull'orlo del fallimento
Chiuso il negozio in centro

Il negozio di Fogal in via Soave 1 a Lugano ieri è rimasto chiuso. Lo storico fabbricante di collanti e ceste zarighe è infatti a rischio fallimento e ha depositato i bilanci, così come il suo gruppo di consociati Labov & Switzerland. Il provvedimento ha colpito 35 dipendenti in tutta la Confederazione, specie nella produzione a Erthenbach (ZI).

TRASPORTI

La nuova app delle AIL
con più personalizzazione

Le Aziende industriali di Lugano (AIL) si sono dotate di una nuova app per smartphone e tablet. Sviluppata da DOS Group, permette la personalizzazione affinché l'utente riceva notifiche riguardanti solo le aree e le forniture di proprio interesse. L'app informa inoltre in tempo reale su eventuali disservizi, novità e lavori in corso.

APPUNTAMENTO

Qualche trucchetto
per allenare il cervello

Presso la sala refettorio del LAC si terrà ogni una serata dedicata all'allenamento del cervello, a partire dalle 18. Introdurrà il dottor Alberto Chiesa e interverranno gli psicologi Piera Serra e Alfredo Giuseppe Luccarini. L'ingresso è libero e, previa prenotazione (091/921.09.85), si potrà fare un check-up gratuito delle capacità cognitive.

POMPIERI AL LAVORO

Un nuovo inquinamento
nelle acque del riale Scarioiro

È stato segnalato un nuovo caso d'inquinamento nelle acque del riale Scarioiro. I pompieri di Lugano sono stati allertati ieri pomeriggio in quanto il piccolo corso d'acqua presentava una colorazione sospetta. Renato Fumagalli, presidente della Commissione di quartiere, si è detto molto arrabbiato e furioso per questi continui casi.

Viganello Il campus è entrato in cantiere

Una fontana che simboleggia la vita per inaugurare l'avvio dei lavori di costruzione del futuro spazio USI-SUPSI. Fra tre anni la struttura ospiterà 1.000 universitari, 600 collaboratori e 800 studenti in formazione continua

Una fontana che richiama la forma ciliata del DNA e l'originalità del campus, in un'isola di pietra posata ieri mattina, nel corso di una cerimonia ufficiale, sul terreno ex Campari di Viganello che ospiterà il futuro campus USI-SUPSI. Uno spazio che, dopo 5 anni di pianificazione, entra ora nella fase di costruzione su progetto degli architetti Simone Tocchi e Luca Pessina.

L'isola è formata da due materiali che, unendosi, rappresentano simbolicamente il sostegno da parte della tecnologia all'indagine del mistero della vita, ha spiegato il rettore dell'USI Boaz Erez, augurandosi che essa sia di «buon auspicio per le interessanti sinergie interdisciplinari che potranno svilupparsi». Un auspicio non casuale visto che il nuovo spazio ospiterà la facoltà di scienze informatiche e quella di scienze biomediche, il dipartimento tecnologico innovativo della SUPSI e l'Istituto Dalle Molle. Con questo passo, «ha sottolineato il direttore generale SUPSI Franco Gervasoni», si concretizza la realizzazione di una parte del grande progetto logistico universitario cantonale, frutto della collaborazione con i diversi partner del territorio, permettendo al polo universitario ticinese di diventare sempre più attrattivo, con ripercussioni positive per tutta la Svizzera.

Dal canto suo Alfredo Gylli ha ricordato come il campus nasce dalla politica immobiliare portata avanti dalla Fondazione per la Facoltà di Lugano. «USI, mentre il presidente Silvio Alberto Petruzzella è a detto ceto della necessità di disporre di una struttura moderna in grado di rispondere a nuove e variegate esigenze - per rendere efficace le molteplici forme di insegnamento adottate, caratterizzate, in particolare nelle tecnologie, da una sempre più profonda integrazione con le attività di ricerca e alla stessa linea il sindaco Massimo Borradori convinto che «la realizzazione del nuovo campus ha l'ambizione di ampliare e rafforzare ulteriormente il nostro polo accademico, il cui tratto distintivo deve risiedere nella relazione e nell'integrazione sinergica fra discipline, fra docenti e studenti, fra il mondo della ricerca e dell'insegnamento». «L'obiettivo», ha subito aggiunto, «è creare un ambiente favorevole allo scambio delle conoscenze, al trasferi-



LE PROSSIME TAPPE

2017-2019

In questo periodo è prevista l'attuazione dell'opera grazie alla nuova infrastruttura universitaria che, come noto, sorgerà sul terreno ex Campari a Viganello.

LUGLIO 2020

La fine dei lavori è stata pianificata per la fine del mese di luglio del 2020, a conclusione delle opere di finitura e di messa in esercizio.

SETTEMBRE 2020

Nel mese di settembre 2020 il nuovo campus potrà accogliere circa seicento studenti, un migliaio di collaboratori nella formazione Bachelor e Master e oltre ottocento partecipanti all'anno nella formazione continua per l'anno accademico 2020-2021.

UNITE Città e Cantone sempre insieme per l'università. (Foto Orinari)

mento tecnologico e allo sviluppo d'impresa; dobbiamo continuare a produrre un alto livello scientifico e culturale per inserire Lugano nella rete dei grandi centri universitari svizzeri così potremo competere con gli atenei più virtuosi». Giornata storica per il capo del Dipartimento dell'educazione (DE) Manuel Bertoli secondo cui l'unione in un luogo unico di discipline e collaboratori appartenenti alle due istituzioni, nel tempo, «si tradurrà anche in una riduzione delle distanze mentali, in una maggiore cooperazione, nella costruzione e nel rafforzamento di una rete di collaborazioni sempre più fitta e proficua sia per la scienza che per la popolazione del Cantone».

Per la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRU) questo primo campus misto è in anticipo sui tempi: il suo sovvenzionamento si basa infatti su due leggi che sono state riunite nella Legge federale sulla promozione e sul co-

ordinamento del settore universitario svizzero», ha precisato in proposito Marco Müller, responsabile di progetto Edilizia universitaria. Per i progetti attualmente in cantiere in Ticino, inclusi il campus SUPSI di Mendrisio e la nuova sede dell'IRB a Bellinzona, Müller ha reso noto che sono stati assegnati circa 80 milioni di franchi per contribuire ad un investimento totale dell'ordine di 260 milioni, fondi stanziati dal SEFRU «per l'innovazione, la qualità, l'economicità e la flessibilità dei progetti presentati». Il campus è motivo di orgoglio anche per gli architetti Simone Tocchi e Luca Pessina, che ieri hanno illustrato il loro progetto «Zenobia», scelto tramite un concorso internazionale di architettura. Una proposta, è stato ribadito nel corso della cerimonia, che ha convinto dal profilo urbanistico e funzionale, rappresentando una soluzione di qualità per consentire lo sviluppo dei due atenei in prospettiva di medio e lungo termine. 6R

LUNGO LA RECINZIONE

Una lunga tela di accampamento durante l'attesa

Nei scorsi giorni una decina di artisti visivi ha dato vita ad affreschi e pitture alle recinzioni che delimitano per 3 anni il cantiere del nuovo campus di Viganello. Un impegno tale d'arte di circa 160 metri di lunghezza, unica nel suo genere in Ticino, che ha come obiettivo di rendere più attrattiva la zona e di presentare alla cittadinanza opere scientifiche che saranno ospitate nella futura infrastruttura universitaria. Un progetto artistico originale, commissionato dalle due istituzioni accademiche per dare fin da subito un'immagine positiva e colorata al quartiere, nell'attesa dell'inaugurazione del campus, che è stato coordinato da Jean Claude Trivoli fondatore del nuovo collettivo artistico Di-Part Studio e co-fondatore dell'Associazione ticinese Urbanova, che per quest'opera si è ispirato a città come Milano, Copenhagen e New York. A partire da questo fine settimana la recinzione, passeggiando lungo il Cassarate, potrà quindi ammirare un'opera a cielo aperto creata a più mani, con artisti locali e riconosciuti internazionalmente. Mery & Sibrà di Losanna, che hanno realizzato diverse murali nel moderno quartiere del Flon a Losanna, Ripeti di Lucerna che collabora da anni con nomi marchigiani, e il gruppo di artisti della Rethi di Basilea, Dolo 7 di Asara, le Sorelle Chiara e Sofia Peri di Cevio, Big Tato di Cademagno, Mr. Plastik di Bellinzona, Han Sessions - artista attivo sulla scena luganese e realizzatore del murale al Longlake festival - e Yumi Ferretti di Lugano. Ricordiamo infine che l'opera entra a far parte del progetto Arte Urbana Lugano.

Montagnola «L'intera inchiesta è da rifare»

Risconferma lacuna da parte degli inquirenti nel caso dell'ex maestro sospettato di maltrattare gli allievi

L'articolo 147 del codice di procedura penale parla chiaro: «Le parti hanno il diritto di presentare all'assunzione delle prove da parte del Ministero pubblico e del giudice, come pure di proporre domande agli inquirenti». Non è così, non è mai stata rievocata l'inchiesta che ha coinvolto Mauro Brocchi (ex docente di Montagnola accusato - vedi il GAT del 27 settembre - di aver maltrattato alcuni suoi alunni) al Ministero pubblico, rappresentante del procuratore che ha condotto l'indagine (il dimissionario Nicola Corti, ha raccolto le testimonianze delle vittime senza coinvolgere la procura). «L'intera inchiesta - controinquirenti», l'intera inchiesta - durata anni - è stata giudicata nulla ieri dal giudice della Pretura piemontese Siro Quattrone, che ha ereditato l'incarico dal Ministero pubblico e annullato il decreto d'accusa che pendeva sull'imputato. «Esaminare le considerazioni di legge e accusa ha fatto sì che io rinvoii il dossier al Ministero pubblico e annullato il decreto d'accusa che pendeva sull'imputato. «Esaminare le considerazioni di legge e accusa ha fatto sì che io rinvoii il dossier al Mini-

stero pubblico». Tutto da rifare dunque. «Una decisione», ha ammesso Quattrone «che probabilmente scontenterà tutti, ma che è sembrata inevitabile visto che era una sentenza (qualsiasi sentenza) sarebbe stata certamente stata impugnata in appello da una delle parti. Una decisione che scontenta la difesa (l'avvocato Vassar Ravi si era battuto per l'assoluzione del suo assistito), scontenta l'accusa (l'avvocato Isabel Behrwer, rappresentante degli accusatori privati, si era battuta duramente per l'udenza per una condanna dell'imputato) e che ha anche deluso le famiglie delle presunte vittime. «Evidentemente - hanno detto ai cronisti fuori dall'aula - chi ha condotto l'indagine all'inizio (prima del procedimento pubblico Antonio Peruggi), che ha ereditato l'incarico dal dimissionario Corti solo recentemente, ndr) ha commesso gravi errori. Delusi, i familiari, anche perché probabilmente un documento ripresentare le loro testimonianze e rievocare quei momenti e

quelle brutte esperienze. E deluso anche l'imputato (Brocchi è tra l'altro in passato stato anche sindaco di Montagnola), che sperava di veder chiusa al più presto questa vicenda. Brocchi, lo ricordiamo, era accusato di aver maltrattato i suoi allievi. Lo avrebbe fatto urlando in aula, fischiano, utilizzando parolacce e lanciando oggetti in classe, proprio un mazzo di chi (tanto che i genitori di un'ex alunna hanno presentato un certificato in cui s'impunita al massimo un rischio per il suo sviluppo psicosociale). Avrebbe, stando all'accusa, legato i bambini ai sedili anelli alla sedia con dello spago durante una lezione, avrebbe picchiato un alunno (batterciandolo pure sulla mano con un righello), tirato pizzicotti e premuto una matita appuntita sulla testa di una bambina. Ma non è tutto: avrebbe fatto cadere a terra - dopo aver tirato un calcio alla sedia - un allievo. L'imputato ha però respinto ogni addebito. «Non ho - aveva spiegato in aula - urlato in classe, ma al-

zato la voce per farmi sentire, e non ho mai lanciato oggetti se non una gomma. Non ho mai colpito i miei alunni con il righello. Semmai li toccavo con quell'oggetto. E non ho legato le allieve. Ho semplicemente infischiettato con dei fischietti. E non ho neppure tirato un calcio alla sedia. Quel bambino era seduto in un posto scomposto e allora, per farlo sedere correttamente, ho spostato la sedia con un piede, ma purtroppo è scivolato via. L'allievo non ha avuto diritto al contraddittorio. L'intera inchiesta è stata inquinata dalle mamme, che si sono condizionate a vicenda». Nei confronti dell'ex docente era stata proposta una pena di 75, tutti andati rifiutati da zero, o quasi. 1R.

Toricella-Taverne

Ancora polemiche su asilo e rifugio

Alcuni consiglieri comunali di Torricella-Taverne continuano ad avere dubbi sul legame a costruzione del nuovo asilo all'ampliamento del rifugio della Protezione civile, per cui a fine settembre il Consiglio comunale ha votato due decreti di 5,8 e 2 milioni di franchi. Otto deputati - di area PLR, PS e Verdi - hanno chiesto di convalidare la scelta di settembre di un'inchiesta che ha coinvolto i consiglieri sono state rispettate. Gli otto affermano che vi sia un procedimento amministrativo contro il Municipio di Torricella-Taverne. «Il Consiglio comunale deve dimostrare dell'Ufficio dei lavori sussidi e degli appalti. Il sindaco Tullio Crivelli, raggiunto da Tiziana News, ha invece sostenuto che non c'è alcuna inchiesta in corso e che si assicura che il presidente del CC Matteo Barca, chiamato in causa da una nota, non sia stata la convocazione del Legislativo. 1R.